

Claudia Losi, St. Kilda. Untitled, 2012-16 – Courtesy Collezione Maramotti – © Claudia Losi

GEOGRAFIE E LINGUAGGI

Anche questa volta la Collezione Maramotti ha deciso di stupire: la mostra *How do I imagine being there?* di **Claudia Losi** (Piacenza, 1971) è un viaggio nel viaggio. L'artista piacentina ha infatti sviluppato un'importante riflessione partendo da una domanda ben specifica: *“Che linguaggio dobbiamo usare per raccontare un luogo?”* Da sempre affascinata dalla natura e dalla scienza, imprescindibili fonti d'ispirazione della sua carriera, la Losi ha superato se stessa realizzando un percorso artistico al limite del sensoriale.

Il progetto su cui è stata sviluppata la mostra è dedicato ai meccanismi di funzionamento della memoria e soprattutto alle trasformazioni inevitabili a cui i nostri ricordi e i nostri pensieri vanno incontro durante la fase di riflessione post esperienza. Il viaggio del 2012 nelle isole di S.ta Kilda, icone naturalistiche per eccellenza della Scozia, è stato per Claudia un'occasione unica per costruire una nuova mappa, partendo dall'immaginario collettivo e fondendolo al suo immaginario personale. I momenti vissuti durante questi giorni, dalla faticosa traversata in barca a vela allo studio dei flussi migratori degli uccelli, hanno innescato una serie di associazioni visive e di esplorazioni cognitive che la Losi ha saputo concretizzare in testi, ricami, fotografie, collage e fusioni in bronzo.

Durante la serata inaugurale, il pubblico è stato guidato e accompagnato nella visita da una voce abbandonata, priva di qualunque connotazione temporale: *Ear for EYES* è un riferimento diretto alla composizione *Ear for EAR* di **John Cage**. L'intera esposizione dunque è una sorta di topografia concettuale molto coraggiosa, in cui ancora una volta l'arte interviene esattamente dove l'uomo non può più arrivare: *How do I imagine being there?* è un autentico viaggio nell'alterità.

Paolo Simonazzi – So near, so far – Collezione Maramotti, Reggio Emilia 2016

UN VIAGGIO FOTOGRAFICO

Oltre alla mostra di Claudia Losi è stata inaugurata *So near, so far*, la personale fotografica di **Paolo Simonazzi** (Reggio Emilia, 1961), inserita anch'essa all'interno dell'11esima edizione del festival *Fotografia Europea*. Un ritratto della sua terra d'origine, vista come epicentro di contaminazioni culturali, visuali e linguistiche. Le fotografie di Simonazzi raccontano di un'estraneità che si sposa al focolare domestico, creando un risultato certo inusuale, ma dotato di una naturalezza unica. L'allestimento è poi molto particolare: le fotografie sono appoggiate orizzontalmente su un supporto che rievoca le caratteristiche tattili e visive del selciato.

Il visitatore deve quindi percorrere una specie di strada, esattamente come farebbe durante una normalissima passeggiata, ma ad affiancarlo troverà un ritratto autentico, affezionato e anche ironico di una terra che non ha mai rinunciato alla sua identità. Anche questa volta la Collezione Maramotti ha centrato il segno.

Anna Fornaciari